



LA TERZA GIORNATA DEI LAVORI DELLA IV CONFERENZA NAZIONALE DEL P.C.I.

La lotta per la rinascita del Mezzogiorno

(Continuaz. della 1.ª pagina)

di essi, cioè quasi la metà, sono stati assolti e riconosciuti innocenti dai magistrati. Il Presidente Spano comunica quindi all'assemblea gli impegni presi da numerose delegazioni per la diffusione del «Manifesto del Partito comunista» nell'edizione popolare...



Una delegazione di tranvieri romani reca doni al compagno Togliatti e alla presidenza della Conferenza

La legge fascista Il libero gioco democratico — continua Terracini — è stato violato dai governanti in primo luogo mantenendo in vigore le leggi fasciste e, in secondo luogo, violando sfacciatamente la legalità costituzionale. Nonostante ciò la nostra azione è progredita attraverso crescenti successi...

racini — che l'azione vessatoria del governo sia diretta proprio contro i nostri simpatizzanti e i nostri sostenitori perché i governanti non possono illudersi di incrinare il blocco dei nostri militanti. Ecco perché noi dobbiamo intensificare il tesseramento e combattere la tendenza a credere che oggi non sia possibile aumentare il numero dei nostri iscritti. In pari tempo dobbiamo intensificare l'azione nostra in difesa di tutti gli oppressi, di tutti gli sfruttati, di tutti i cittadini colpiti dalla politica di questo governo e vittime delle ingiustizie di questa struttura sociale.

scita e per annunciare la conclusione del tesseramento. Riprendono poi gli interventi ed ha la parola il compagno Mario ALICATA, della Commissione meridionale del Partito. Egli nota che l'atteggiamento positivo del compagno Togliatti sulla nostra politica meridionalistica non significa, evidentemente, che non esistano anche in questo campo del nostro lavoro ancora molte debolezze e gravi lacune. In particolare molto c'è ancora da fare per rendere più solida e più stabile tutta l'azione meridionalistica...

zione meridionalistica Tralasciando le considerazioni generali e generiche che gli avversari fanno sulla nostra azione nel Mezzogiorno, e se si vogliono invece approfondire le ragioni dei successi fin qui ottenuti, per vedere che cosa dobbiamo fare per andare avanti, mi sembra che per il futuro — dice Alicata — dobbiamo continuare a tener presenti questi elementi. In primo luogo la continuità della nostra azione meridionalistica, giacché il problema del Mezzogiorno è stato sempre presente nella nostra azione propagandistica, nell'agitazione, nelle lotte sindacali, di massa e parlamentari. In secondo luogo bisogna tener presente che la azione meridionalistica è stata vista non come una sezione particolare del nostro lavoro di massa, ma come la trama sulla quale bisognava tessere, nel Mezzogiorno, tutta la nostra attività.

na ipotesi il abbiamo approvato senza infingimenti, nella seconda ipotesi il abbiamo respinti senza temere nessuna «impopolarità». Anche in questo secondo caso, tuttavia, abbiamo sottolineato l'aspetto positivo che sempre era in essi, vale a dire il fatto di aver costretto il governo a muoversi, sia pure in una direzione non soddisfacente, e facendo leva sulla coscienza nuova che attraverso la lotta si era sviluppata nelle masse, abbiamo continuato la nostra azione per migliorare questi risultati e per trasformarli in senso più favorevole allo sviluppo meridionale. Questo è stato il nostro atteggiamento nei confronti della Cassa del Mezzogiorno e delle leggi di riforma fondiaria e allo stesso modo ci comporteremo di fronte alla legge per la difesa del suolo calabrese, quando l'avremo studiata a fondo. Sin da oggi però possiamo dire che questa legge, che prevede lo stanziamento di 204 miliardi in dodici anni per la sistemazione dei bacini idro-montani in Calabria, rappresenta una grande vittoria del Movimento per la rinascita del Mezzogiorno, che ha agitato questo problema sin dal dicembre del 1949, riuscendo a creare intorno ad esso, dopo le alluvioni del 1953, il più grande movimento unitario di popolo.

bilitare le masse contro di essa. Non avevamo a nostra disposizione il nome Billoux — che due mesi per chiarire al popolo il meccanismo degli accordi, per dimostrarne i pericoli e per spingere le masse a erigere una nuova barriera contro la realizzazione del riarmo tedesco. In sei settimane il movimento della pace ha raccolto quasi un milione di firme. In varie e centinaia di fabbriche delle fermate di lavoro hanno sottolineato la protesta della classe operaia. Hanno avuto luogo centinaia e centinaia di riunioni. Durante le due settimane del dibattito diverse migliaia di delegazioni composte di uomini e di donne di tutte le età di tutte le condizioni sociali, di tutte le tendenze politiche ideologiche e religiose, si sono recate alla Assemblea nazionale. Tutti i dipartimenti francesi hanno applaudit il compagno Billoux. Ogni giorno delegazioni giungevano da Marsiglia, da Lione, dal Nord e dall'Est. Soltanto da Parigi e dal dipartimento della Senna sono state inviate circa 6 mila delegazioni, di cui due mila provenienti direttamente dalle fabbriche.

Tra le principali caratteristiche della lotta contro gli accordi di Londra e di Parigi, possono essere segnalate: una partecipazione del popolo in complesso ancora più vasta che all'epoca della CED; una partecipazione assai più attiva della classe operaia; una partecipazione di una gran parte dei militanti socialisti di base. Se il Partito socialista francese e i suoi dirigenti hanno costituito l'ala marciante per la ratifica della UEO, i diciotto deputati socialisti che hanno votato contro, hanno rappresentato l'oltranza di una gran parte dei membri del partito e dei francesi che quel partito influenza. La pressione è stata così forte nel Paese, che tutti i partiti si sono trovati divisi al momento del voto. A fianco della classe operaia si sono schierati nella lotta contro gli accordi di Londra e Parigi le masse cittadine, gli intellettuali, le donne, i giovani e tutti i francesi amanti della pace. E' per questo che il vecchio capo radicale Edward Herriot ha terminato il suo intervento contro gli accordi chiedendo il rispetto del trattato di alleanza franco-sovietico — proclamando che egli ama gli Stati Uniti d'America, ma ama di più la Francia.

AOSTA HA RAGGIUNTO il 100% del tesseramento La Federazione comunista della Valle d'Aosta ha raggiunto in questi giorni il 100% del tesseramento al Partito. L'annuncio è stato dato ieri dalla segreteria della federazione...

L'intervento di Scoccimarro

Va quindi alla tribuna il compagno Mauro SCOCCIMARRO, membro della segreteria, il quale affronta nel suo intervento i problemi del Partito, della sua unità e della sua politica. I congressi provinciali — dice Scoccimarro — hanno dimostrato che esiste oggi nel Partito una grande unità ideologica e politica, quale forse non si è mai avuta in passato. Nel quadro di tale unità vi sono naturalmente luci ed ombre, poiché l'unità è frutto di esperienza, di conoscenza, di costume e di spirito di partito; e solo gradualmente le esperienze diverse, compiute in situazioni storiche diverse, si fondono in unità ideologica e politica. Negli ultimi dieci anni, abbiamo vissuto una nuova esperienza, profondamente diversa da quella del periodo compreso fra la prima e la seconda guerra mondiale. Molto di nuovo c'è stato nel-

zionale come un meschino artefice, un inganno. Tutto ciò è falso, in primo luogo, non si pone una questione di principio. L'internazionalismo proletario non è mai stato antinazionale, esso anzi presuppone il rispetto e lo sviluppo di tutti i valori nazionali. Nel secolo scorso il partito di Engels, alla testa della Prima internazionale, hanno appoggiato e sostenuto la lotta nazionale per l'unità e per l'indipendenza d'Italia. Più tardi, Lenin ha appoggiato e sostenuto le lotte nazionali della Polonia e degli altri Paesi soggetti al dominio dello zarismo. Nella nostra politica nazionale non vi è d'altra parte, nemmeno nulla in comune con il nazionalismo fascista che non è esperienza, ma una sua degenerazione. La realtà è che la nostra politica si impone oggi perché nella situazione attuale dopo la seconda guerra mondiale...



Il compagno Mauro Scoccimarro

La questione nazionale si è presentata nella storia del nostro Paese in tre momenti e in tre forme diverse: nel secolo scorso, all'epoca della lotta per la conquista dell'unità e dell'indipendenza contro la dominazione austriaca, allorché la classe operaia era ancora debole e immatura; poi nei primi decenni di questo secolo, allorché si pose in forma negativa come fatto nazionalistico, come minaccia all'indipendenza di altri popoli (e la classe operaia ha combattuto il nazionalismo proprio in nome del principio nazionale); infine oggi il problema risorge come difesa della sovranità e della indipendenza minacciata da un imperialismo più potente.

Naturalmente non vi è nulla di diverso tra i governi clericali di questo dopoguerra e la vecchia democrazia conservatrice reazionaria. Ma è la situazione oggettiva che oggi non è più quella del passato, che apre una nuova possibilità storica al movimento operaio e alla lotta per il socialismo, di cui sarebbe assurdo che la classe operaia e il Partito comunista non tenessero conto.

La nostra politica, e questo può aver creato talvolta qualche perplessità, nel concetto di una politica politica, non essere coerente con la nostra ideologia e con la nostra dottrina. Sani perplessità non si sono manifestate in vere e proprie tendenze, tali da incidere sull'unità del Partito, ma per lo più come un particolare stato d'animo, e talora come una «esigenza di maggiore comprensione». Esiste contraddizione o incoerenza tra la dottrina marxista-leninista e la nostra politica? No — risponde Scoccimarro — non esiste alcuna contraddizione o incoerenza. E' stata proprio quella dottrina che ci ha guidati nella comprensione della nuova realtà storica e ci ha dato i principi direttivi della nostra azione. In realtà ciò che è mutato è la situazione oggettiva: vi sono nuovi orientamenti nelle classi dirigenti, nuovi gruppi sociali si orientano verso il socialismo e si avvicinano al movimento operaio, si sono creati nuovi rapporti di forze, e cambiata la situazione internazionale. Il mutamento della realtà ha determinato il mutamento della nostra politica. Ma la nostra dottrina non è mutata: essa è la luce che illumina la realtà: se questa cambia, ciò non vuol dire che la cambiate la luce che la illumina.

Quando, tempo fa, si è iniziata nel nostro Partito, come anche in altri partiti comunisti, una campagna per la «direzione collegiale», questo rispondeva alla esigenza giusta di superare metodi e sistemi di direzione che risentivano ancora troppo dei metodi del periodo di illegalità. Nella nuova situazione quei metodi possono essere causa di inconvenienti e di errori. Un buon funzionamento del centralismo democratico e una buona disciplina del partito. La disciplina nel nostro Partito è un fatto di coscienza, di consapevolezza, di maturità che non si impone dall'esterno ma che ognuno deve imporsi da sé. Condizioni prima di una forte disciplina è una giusta linea politica.

L'autonomia sarda Le masse che si battono contro questa situazione hanno nello Statuto autonomo regionale, conquista storica della Sardegna, uno strumento. Roma, però, non riempie gli impegni che gli derivano dallo Statuto sardo e anzi respinge le leggi e i provvedimenti richiesti dalla regione; i quali contrastano con la politica reazionaria del gruppo dirigente clericale e con la politica dei monopoli, la politica del governo di Roma, si oppone alla realizzazione del piano per la rinascita economica e sociale dell'isola che si impenna sulla rinascita del bacino del Sulcis. Quali forze — si chiede il compagno Cocco — possono

Il PCI e la democrazia In questa terza fase, la situazione oggettiva muta profondamente: i ceti privilegiati sacrificano la sovranità nazionale e l'imperialismo straniero, senza il cui appoggio non potrebbero più dominare nel nostro Paese; lo sfruttamento dei monopoli italiani e stranieri fa coincidere gli interessi immediati del popolo con la difesa dell'autonomia e dell'indipendenza del nostro Paese; per la prima volta nella storia si crea la possibilità di una vasta coalizione democratica alla quale la classe operaia può partecipare con piena autonomia politica. Via via che gli interessi dei lavoratori divengono sempre più espressione di un interesse nazionale, la classe operaia acquista maggior coscienza del proprio compito, e diviene una forza dirigente nazionale. Questo fatto apre la via ad un nuovo problema: la nostra posizione di fronte alla questione della democrazia e del governo democratico. Noi oggi rivendichiamo una democrazia e un governo costituzionale che non sono la democrazia e il governo operaio che rivendicavamo prima del fascismo. La differenza c'è, e non di poco conto. Significa essa forse una mutazione della nostra posizione di principio sul problema della democrazia? No. Il principio della dottrina marxista-leninista sulla questione della democrazia si può riassumere nei seguenti termini: non c'è democrazia e democrazia in una società divisa in classi; la democrazia assume diverso valore e significato politico a seconda del suo contenuto sociale e di classe; le forme e i limiti della democrazia sono determinati dalle forme e dalle condizioni della lotta politica. Ora il regime democratico dopo la prima guerra mondiale era tale che mancavano le condizioni e le prospettive di un mutamento sostanziale della situazione nel quadro degli ordinamenti esistenti. Perciò la classe operaia negava ogni appoggio, rifiutava ogni partecipazione al governo, poneva l'esigenza rivoluzionaria di un diverso regime. Dopo la seconda guerra mondiale, con la maggioranza della classe operaia che segue il PCI, con le condizioni oggettive per una larga coalizione democratica, con la nuova Costituzione repubblicana, con il mutamento dei rapporti di forza, si è creata la possibilità di dare un nuovo contenuto sociale e di classe alla democrazia italiana senza una rottura dell'ordine costituzionale; la possibilità di isolare i gruppi monopolistici e i ceti reazionari e di consentire alle classi lavoratrici di partecipare alla direzione politica del Paese.

Io ritengo — prosegue Terracini — che le relazioni e le intenzioni dei nostri governanti. Sappiamo però anche che oggi il popolo italiano, sotto la guida del Partito comunista, è in grado di sventare la minaccia di una nuova reazione aperta. (Appiarsi i ritardi e prolunghi).



Il compagno Terracini

Gli operai milanesi Si recano ora alla presidenza alcuni operai delegati delle principali fabbriche milanesi e offrono a Togliatti la raccolta completa del giornale «22 Marzo», uscito a Milano in occasione delle Cinque Giornate del 1848, prendendo l'impegno di difendere la libertà democratica come seppero fare allora i patrioti insorti contro gli oppressori stranieri. Segue una delegazione dei portuali di Genova che porta alla Conferenza il saluto degli operai della lotta contro il tentativo di sopprimere le compagnie portuali nell'intento di lasciare l'esecuzione della mano d'opera all'arbitrio degli armatori. Sono poi i rappresentanti dei combattivi tranvieri romani a venire alla tribuna per offrire alla presidenza dieci abbonamenti a Rina-

Il saluto dei compagni francesi Billoux ricorda, tra nuovi applausi, il rigetto della CED da parte dell'assemblea nazionale francese, vittoria che gli amici della pace in tutto il mondo. Dopo la caduta della CED, però, il governo francese ha preso l'iniziativa di quegli accordi di Londra e di Parigi che sono destinati a rimettere in piedi la Wehrmacht e ad aggregarla alla organizzazione militare del Patto atlantico. Qui l'oratore fornisce un quadro imponente dell'azione svolta dai comunisti francesi per denunciare al popolo il carattere e gli scopi dell'UEO e per mu-

gresso sociale; e come ogni successo raggiunto in Italia sia, in questa situazione, un aiuto alla lotta del popolo francese, e viceversa. Gli imperialisti americani — prosegue Billoux — vogliono assolutamente mettere la Francia sotto il proprio controllo, per realizzare i loro progetti di dominio mondiale e di aggressione. Essi hanno trovato nelle classi dirigenti della borghesia francese degli zelanti servitori. Ma questi ultimi non rappresentano la Francia. La Francia ha fatto enormemente conoscere, in questi mesi, la propria volontà.

Il compagno François Billoux, segretario del P.C. francese

I delegati stranieri alle Fosse Ardeatine

Ieri pomeriggio le delegazioni dei partiti comunisti esteri alla Conferenza nazionale si sono recate a visitare le Fosse Ardeatine. Alle ore 16,15 un corteo di auto macchinate si è fermato all'ingresso del Mausoleo e ne sono discesi i rappresentanti dei partiti comunisti di Bulgaria, Ungheria, Francia, Belgio, Austria, Svizzera, Svezia, Finlandia, Messico e Germania Occidentale e Inghilterra. Li accompagnavano l'on. Farini e la megalista d'oro della Resistenza on. Carlo Caproni e Leo Canuto, della segreteria della Federazione comunista romana.

Ai piedi della lapide che ricorda il sacrificio del 337 martiri è stata deposta una grande corona legata da un largo nastro sul quale figurava la scritta: «Le delegazioni straniere alla IV Conferenza nazionale del P.C.I.». Dopo aver sostato in breve raccoglimento all'ingresso, i delegati si sono inoltrati nelle «grotte», soffermandosi spesso ad ascoltare i tragni momenti del massacro. La visita si è conclusa dinanzi al 337 sarcofagi che raccolgono le spoglie dei Caduti, sotto la grande pietra monumentale di peso di tremila tonnellate.

Spino chiama ora alla tribuna il compagno F. Ancosis BILLOUX, della segreteria del Partito comunista francese. Accolto da una lunta ovazione dell'assemblea, levata ai piedi, il compagno Billoux reca alla Conferenza il saluto fraterno e caloroso dei comunisti francesi, del loro Comitato centrale, del compagno Maurice Thorez.

L'oratore sottolinea come i comunisti e i popoli dei due Paesi abbiano obiettivi simili nella loro lotta per la pace, per la rinascita dell'indipendenza nazionale, per la libertà democratiche e il pro-



Il compagno François Billoux, segretario del P.C. francese

LA TERZA GIORNATA DEI LAVORI DELLA QUARTA CONFERENZA NAZIONALE DEL P.C.I.

L'azione per il controllo dei monopoli

(Continuazione dalla 6. pagina) sul sano costume di vita, sul sano spirito di partito che deve animare i militanti comunisti. Tutti devono avere coscienza che il nostro Partito non è solo un'organizzazione di lotta ma, proprio per questo, è anche una scuola di vita. Il Partito deve essere la sintesi e l'espressione di ciò che vi è di meglio in noi: intelligenza, abnegazione, spirito di sacrificio, lealtà, fedeltà. Tutto il resto, l'arroganza, l'interesse personale, la vanità, l'ambizione sono scorie da eliminare. Così si crea un costume e uno spirito che fanno del Partito comunista un blocco che sotto i colpi del nemico si tempera sempre di più, ma non si spezza mai.

Lavoratori romani Spentisi gli applausi che hanno coronato l'intervento di Scoccimarro, recano il loro saluto alla Conferenza de-

nostra azione per l'applicazione dello statuto delle minoranze che garantisce i diritti nazionali agli sloveni del Territorio di Trieste e agli italiani della zona recentemente ceduta alla Jugoslavia. Oggi abbiamo ancora l'impressione di essere in regime d'occupazione e di essere dei traviati che hanno bisogno di un periodo di rieducazione. Anche a Trieste vigono la discriminazione politica ed etnica, il paternalismo, la corruzione. Perfino l'apparato dei sindacati secessionisti riceve una sovvenzione dal ministero degli Interni. Le cooperative degli Interni, che nella loro stragrande maggioranza voterebbero per noi e per i compagni socialisti, continuano, per decreto anglo-americano, ad essere un feudo dei democristiani. Domani a Trieste una stampa di intonazione fascista e i collaborazionisti del gauleiter Itiner godono ottima reputa-

zione. Sulla legge elettorale e sulla legge di riforma amministrativa si sono determinate divisioni nel PSDI e nella DC, mentre larghe alleanze si creano attorno alla lotta per la democrazia e per la attuazione dello statuto regionale. La classe operaia italiana deve fare proprie queste lotte perché comuni sono i nemici.

Il saluto a Brini Sale ora alla tribuna il compagno Davide LAJOLO (Ulisse), direttore dell'Unità di Milano, per dare un gravissimo contributo alla lotta contro i monopoli. Brini e Barbieri da parte del Tribunale Militare di Bologna. Mentre i delegati, levatisi in piedi, esprimono la propria solidarietà con i due compagni condannati, Ulisse sottolinea l'attacco alla libertà di stampa che è un atto in queste settimane ad opera delle autorità governative e fa appello non solo all'azione dei lavoratori ma a quella dei giornalisti d'ogni tendenza e degli uomini di cultura e di partito che già levarono la loro voce all'epoca della condanna di Renzi e Anstero. Da parte nostra — termina Ulisse tra grandi applausi — ci impegniamo a condurre avanti la campagna per la difesa di questa fondamentale libertà costituzionale.

Dopo che folte delegazioni di braccianti romani, di venditori ambulanti e di facchini hanno recato doni alla presidenza, prende la parola il compagno Celeste NEGARVILLE, segretario regionale del Piemonte, membro della Direzione del Partito. Negarville sottolinea i progressi compiuti dal Partito nella lotta contro il monopolio, progressi dimostrati dalle decisioni avvenute nelle sezioni e nelle cellule sulla stampa. La maggiore chiarezza dei nostri obiettivi, pur non determinando da sola il successo, è la condizione per la mobilitazione della massa, dalla quale dipende il risultato che si otterranno. Le ultime lotte operaie, come quelle della San Giorgio di Genova e della Grandi Motori di Torino sono state profondamente permeate da una coscienza antimopolista; ed è per questo che i risultati che si ottengono sono stati di maggiore importanza.

Obiettivi chiari Negarville esamina due questioni di ordine politico. La prima è la parola d'ordine del controllo democratico sui monopoli, che secondo alcuni dovrebbe essere la formula generale della nostra lotta contro i monopoli, secondo altri un aspetto particolare di tale lotta, con riferimenti specifici a questo o quel monopolio. La mia opinione — dice Negarville — è che se la parola d'ordine del controllo democratico dovesse diventare la formula generale, verrebbe a perdere rilievo questa importante parola d'ordine della nazionalizzazione di determinati monopoli (Montecatini ed elettrici) da tempo posta dal nostro Partito e per la quale abbiamo già elaborato i progetti di legge.

Secondo l'oratore, si guadagnerebbe in chiarezza e concretezza se, nel quadro generale per la lotta antimopolista, si restasse alle definizioni fissate dal Comitato centrale dello scorso agosto. La lotta per la nazionalizzazione dell'IRI; nazionalizzazione di alcuni complessi monopolistici; controllo democratico sui monopoli.

La seconda questione posta da Negarville è il rapporto tra la lotta antimopolista e la lotta sindacale e rivendicativa. Su questo punto ci sono state alcune incomprensioni da parte di organismi sindacali i quali temevano che la parola d'ordine contro i monopoli si sostituisse all'azione per i miglioramenti salariali. Queste riserve era sono cadute, ma forse ancora non tutti sono stati chiariti. Occorre però affermare subito

che le lotte contro il superfruttamento, contro i licenziamenti, per la libertà operaia, per il funzionamento delle Commissioni interne, per i miglioramenti salariali ecc., non verranno indebolite, ma rafforzate, anzi saranno capaci di inquadramento nella lotta per la nazionalizzazione, il controllo sui monopoli, la riorganizzazione dell'IRI. Perché? Perché esse esprimeranno una più solida coscienza di classe dei lavoratori, i quali saranno in grado di compiere sforzi tanto maggiori quanto più saranno convinti che lo obiettivo parziale confluisce nell'obiettivo generale, cioè in una prospettiva politica e sociale che permetta alla classe operaia di conquistare posizioni più avanzate. Occorre che il Partito promuova e sviluppi il vasto dibattito già in corso tra tutti i lavoratori organizzati nei sindacati o nei gruppi. Alcuni di questi gruppi sono attivi nel corso delle lotte alla Viberti, all'Aeritalia, alla Grandi Motori.



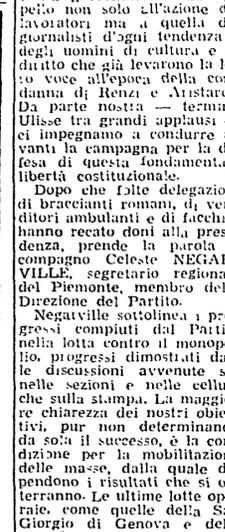
Il compagno Agostino Novella a colloquio col compagno Edoardo D'Onofrio



Il compagno Negarville



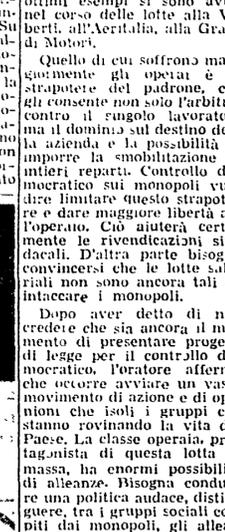
Il compagno Negarville



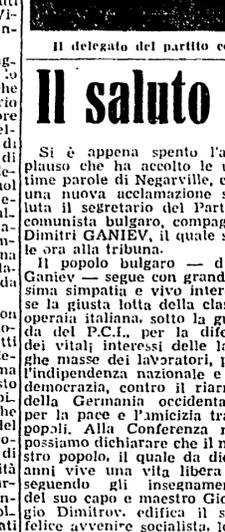
Il compagno Negarville



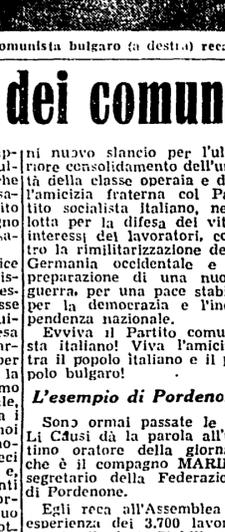
Il compagno Negarville



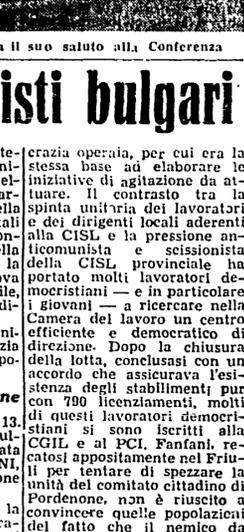
Il compagno Negarville



Il compagno Negarville



Il compagno Negarville



Il compagno Negarville

Il saluto dei comunisti bulgari

Si è appena spento l'ultimo oratore della giornata che il segretario del Partito comunista bulgaro, compagno Dimitri GANIEV, il quale sa le ore alla tribuna. Il popolo bulgaro — dice Ganiev — segue con grandissima simpatia e vivo interesse la giusta lotta della classe operaia italiana, sotto la guida del P.C.I., per la difesa dei vitali interessi delle larghe masse dei lavoratori, per l'indipendenza nazionale e la democrazia, contro il riarro della Germania occidentale per la pace e l'amicizia tra i popoli. Alla Conferenza noi possiamo dichiarare che il nostro popolo, il quale da dieci anni vive una vita libera e seguendo gli insegnamenti del suo capo e maestro Giuseppe Dimitrov, edifica il suo felice avvenire socialista, lotta con fermezza contro il pericolo che minaccia l'Europa e il mondo. Con entusiasmo e prontezza il nostro popolo ha appoggiato le proposte della Unione Sovietica per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa ed è pronto a prendere tutte le misure necessarie nell'interesse della salvaguardia della pace.

legazioni di lavoratori del mattatoio e della centrale del latte di Roma. Subito dopo prende la parola, vivamente applaudito, il compagno Vittorio VIDALI, segretario del Partito Comunista di Trieste. Le nostre popolazioni — dice innanzi tutto Vidali — hanno subito il baratro della spartizione del T.L.T., ma si rifiutano di ritenere definitivo ed insistono affinché gli accordi di Londra, il memorandum di intenti e i suoi allegati siano fedelmente applicati in quanto contemplano la tutela degli interessi degli sloveni e degli italiani e favoriscono la eliminazione degli attriti tra i popoli della Jugoslavia e dell'Italia. Sembra però che le nuove autorità, le quali hanno sostituito quelle anglo-americane, non la intendano così. Le nuove autorità di Trieste credono che la dichiarazione dei diritti dell'uomo — adottata negli accordi di Londra — sia in realtà la legge di Pubblica Sicurezza, della cui applicazione è incaricato l'ex questore

zione presso le autorità, il governo e la Confindustria. Al criminale nazifascista Colotti, che ha seminato il terrore e la strage durante l'occupazione, il governo italiano ha concesso un'alta decorazione militare alla memoria. Malgrado la protesta unanime della cittadinanza, il ministro Taviani, così zelante in altre occasioni, fa il sordo.

La situazione triestina Per tutti questi motivi, la nostra lotta per la libertà democratica e per i diritti nazionali delle minoranze è legata alla creazione di un largo fronte antifascista. Vidali espone poi la grave crisi dell'economia triestina ed indica l'urgenza che il governo italiano attui la sua promessa di mettere a disposizione i fondi destinati ad alleviare almeno temporaneamente la situazione. La crescente disoccupazione rappresenta quasi il 20% della popolazione attiva e i comunisti si riprenderanno i traffici e se non si potenzierà organicamente l'industria caratteristica attorno alla quale vive tutta l'economia triestina. Alle lotte per la rinascita economica si legano le lotte per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, contro l'aumento dei prezzi e la pressione fiscale, contro il superfruttamento e per il rispetto delle libertà aziendali. Vidali termina accennando alla questione dell'autonomia del P.C. di Trieste da P.C.I. Non accettando — egli dice — il carattere definitivo che il governo vuole dare alla spartizione, noi abbiamo tratto da questa impostazione, d'accordo con la direzione del P.C.I., una conclusione organizzativa ed abbiamo deciso per il momento di chiamarci Partito Comunista del Territorio di Trieste. Ciò a Trieste non ha destato sorpresa. Anche il Partito socialdemocratico triestino è autonomo e i sindacati liberini protetti dalla D.C. Però voglio assicurare i nostri avversari che non siamo autonomi in parecchie cose: le nostre lotte sono quelle del popolo italiano. Ad esse parteciperemo con il nostro entusiasmo affinché il nostro Paese abbia un governo democratico di pace, affinché il nostro Paese, compresa Trieste, possa guardare al futuro con fiducia.

«Con voi, compagni e compagne — termina l'oratore — noi comunisti triestini italiani e sloveni lottiamo per un'Italia socialista intesa alle gloriose bandiere del Partito comunista italiano, sotto la guida della sua eroica direzione e del nostro maestro». Il compagno Palmiro Togliatti viene entusiasticamente applaudito. Poi, in risposta ad un telegramma ricevuto da Antonio Pesenti, rimasto ferito in un recente incidente d'auto, l'assemblea inaugura il valeroso compagno lo augurio di una pronta guarigione. Un altro messaggio giunge dalla compagna Elsa Montemana, anch'ella impegnata a partecipare alla Conferenza. Successivo oratore è il com-

movimento popolare, di fare approvare una legge elettorale truffaldina ancor peggiore di quella del 7 giugno, di varare una legge di riforma amministrativa che ridurrebbe in pratica i sindacati al livello del podestà fascisti. Questa situazione impone nuovi obblighi al nostro Partito. Ed è un fatto che il Partito comunista aumenta i propri voti ad ogni consultazione elettorale, mentre nuovi strati sociali e gruppi politici si vanno staccando dal blocco

Giornalisti italiani e stranieri in visita all'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie

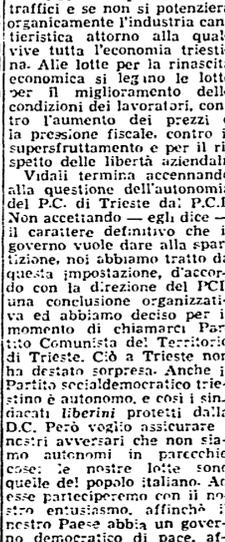
La conferenza stampa tenuta dal compagno Mario Spinella ai numerosi intervenuti - I criteri didattici - Domanda scritta e titoli di studio per divenire insegnanti? - I quesiti che sono stati posti

Il direttore dell'Istituto di studi comunisti, inaugurato domenica scorsa, il compagno Mario Spinella, ha tenuto una conferenza stampa cui erano invitati i giornalisti italiani ed esteri di ogni tendenza e corrente politica. Un capace pulman ha portato i giornalisti da Piazza Esedra, dove era stabilito l'appuntamento, alle Frattocchie. Erano presenti Renzo Bruce, del Daily Herald, Kumlin, del giornale svedese Stokholm Tidningen, Holman del New York Times, Tumiati del Daily Telegraph, Broomini Grilli della Sicilia e del Corriere di Liguria, Rapisarda del Messaggero, Lazzotta del Tempo, Davoli della G.ustizia, giornalisti del Paese, di Paese Sera, del

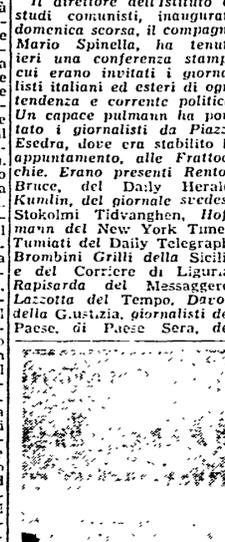
«NOTIZIE ECONOMICHE» sul tema: LA LOTTA CONTRO I MONOPOLI



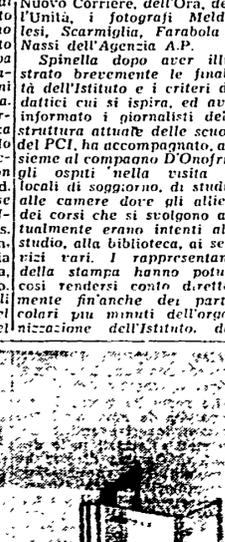
Il compagno Vittorio Vidali



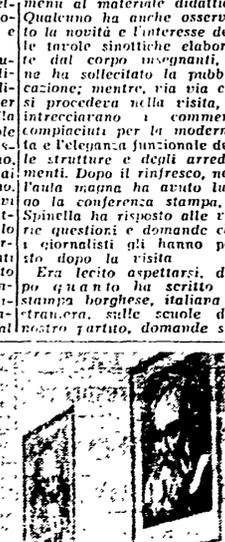
Il compagno Edoardo D'Onofrio



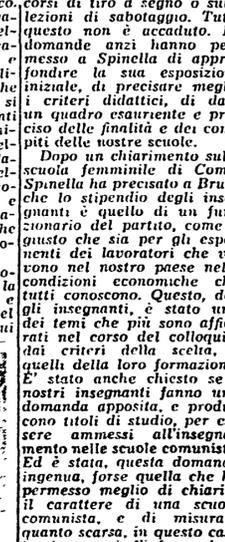
Il compagno Negarville



Il compagno Negarville



Il compagno Negarville



Il compagno Negarville



Il compagno Negarville



Il compagno Negarville



Il compagno Negarville

di Modena. Tale legge viene messa in atto coscientemente limitando la libertà dei cittadini, interferendo nella vita privata, politica e sindacale con ageri tentativi di intimidazione. Abbiamo dovuto perciò intensificare la lotta per la difesa delle libertà democratiche e per una amministrazione effettivamente democratica, il che presuppone elezioni immediate ed oneste per i comuni e per la provincia, una rappresentanza effettiva senza discriminazioni politiche ed etniche in tutte le amministrazioni pubbliche, ed infine la costituzione a Trieste di un organismo politico estivo e rappresentativo del diritto ad un ordinamento autonomo del Territorio triestino. Parte integrante di questa lotta è la

«Con voi, compagni e compagne — termina l'oratore — noi comunisti triestini italiani e sloveni lottiamo per un'Italia socialista intesa alle gloriose bandiere del Partito comunista italiano, sotto la guida della sua eroica direzione e del nostro maestro». Il compagno Palmiro Togliatti viene entusiasticamente applaudito. Poi, in risposta ad un telegramma ricevuto da Antonio Pesenti, rimasto ferito in un recente incidente d'auto, l'assemblea inaugura il valeroso compagno lo augurio di una pronta guarigione. Un altro messaggio giunge dalla compagna Elsa Montemana, anch'ella impegnata a partecipare alla Conferenza. Successivo oratore è il com-

menti al materiale didattico. Qualcuno ha anche osservato che la novità e l'interesse delle Frattocchie sta soprattutto nel fatto che si procederà nella visita, si intrecceranno i commenti e le opinioni funzionali delle strutture e degli arredamenti. Dopo il rinfresco, nella magna ha avuto luogo la conferenza stampa, e Spinella ha risposto alle varie questioni e domande che i giornalisti gli hanno posto dopo la visita.

Era lecito aspettarsi, dopo quanto ha scritto la stampa borghese, italiana e straniera, sulle scuole del nostro partito, domande sui corsi di tiro a segno o sulle lezioni di sabotaggio. Tutto questo non è accaduto. Le domande anzi sono state messe a Spinella di approfondire la sua esposizione iniziale, di precisare meglio i criteri didattici, di dare un quadro esauriente e preciso delle finalità e dei compiti di questo istituto di studi comunisti.

Dopo un chiarimento sulla scuola femminile di Como, Spinella ha precisato a Bruce che lo stipendio degli insegnanti è quello di un funzionario del partito, come è giusto che sia per gli esponenti dei lavoratori che vivono nel nostro paese nelle condizioni economiche che tutti conoscono. Questo, degli insegnanti, è stato uno dei temi che più sono affiorati nel corso del colloquio, dai critici della opinione pubblica influenzata dalla stampa borghese, nei riguardi del nostro partito e della sua attività. Nessun procedimento burocratico, ha precisato Spinella, vi è nel partito per la scelta degli insegnanti, ma un solo criterio, quello dell'esperienza e della pratica democratica. Dalle migliaia di corsi di cellula, di sezione, provinciali e regionali, centinaia sono i migliori che si sono formati nel lavoro educativo ideologico. E sono i migliori che, poco a poco, il partito specializza, e avvia all'insegnamento superiore.

Si trovano così accanto, tra gli insegnanti interni dell'Istituto, un operario comunista come Giacchetti, titolare per usare una espressione accademica, del corso di economia politica, e prodotto-

zione che ha originato una scherzosa domanda ed una arguta risposta su «pepponismo» (dal film Don Camillo), come sarebbe chiamato l'atteggiamento, definito «tolerante», da Kumlin, del P.C.I. nei riguardi del cattolicesimo.

Spinella ha concluso l'interessante conferenza stampa rinnovando l'invito ai giornalisti, anche a coloro che non hanno colto l'importanza della pioggia o necessità di scrivere ancora bugie? l'occasione di conoscere da vicino il massimo istituto di studi del partito, perché lo visitino e estendano la loro conoscenza alle altre scuole, e a tutta la realtà organizzativa politica, morale del P.C.I.

PICCOLA PUBBLICITA' A. ARDIGIANI Cantò svedese cameraleto dranzo ecc. Arredamenti stralunso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (durimpresso Enal) 10 PELLACCE, pelli per guarnizioni estere e nazionali a metà prezzo. Forti sconti - Facilitazioni - Casa della Pelliccia di Odvaine, Chiala 74. Telef. 6446. Napoli.